



► I ragazzi del Centro Regina Pacis di Quarto incontrano il Papa e festeggiano i cinque anni della Casa Famiglia a lui dedicata

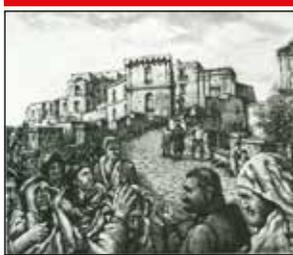
## UNA BELLA STORIA DI VITA

*La benedizione di Stephanie, figlia di una coppia nigeriana scappata da violenze e miseria*

Il Papa incoraggia il Centro Regina Pacis di Quarto e accoglie, con un bacio sulla fronte, la piccola Stephanie, nata a fine gennaio nella Casa Famiglia Papa Francesco. Un incontro avvenuto nell'aula Paolo VI a Roma. «Per festeggiare i cinque anni dall'apertura del centro di accoglienza a lui dedicato – racconta il direttore della struttura diocesana, don Gennaro Pagano – è stato chiesto di partecipare all'udienza generale e di avere la possibilità di salutarlo da vicino. Possibilità che è stata accordata. Il Papa si è intrattenuto per qualche minuto con i ragazzi e i volontari della casa famiglia. Particolarmente emozionante è stato l'abbraccio e la benedizione alla piccola Stephanie, nata in Italia da due giovanissimi nigeriani scappati dalla miseria e dalla fame». Celin e Victor sono stati accolti a Quarto proprio mentre erano in “dolce attesa”. La mission di Casa Papa Francesco, di norma rivolta solo a minori e giovani ragazzi, per loro ha fatto un'eccezione e gli operatori e le suore si trovano coinvolti in questa “bella avventura di vita e di accoglienza”. La buona notizia è che i due giovani genitori hanno chiesto di essere battezzati insieme alla figlia. Sacramento che sarà celebrato dal vescovo, don Gennaro Pascarella.

(continua a pag. 5)

Carlo Lettieri



### Rione Terra 1970-2018 Il ricordo del pittore

Tra le iniziative a 48 anni dallo sgombero dell'acropoli anche un “salotto letterario” per salvaguardare la memoria

Pagg. 2 e 3



### La cultura e l'umanità di don Angelo D'Ambrosio

Il 18 aprile una celebrazione per ricordare il sacerdote che dedicò la sua missione alla Chiesa dei Campi Flegrei

Pag. 4

Nessuno può pensarsi esente dallo sperimentare il dolore della vita: ma c'è l'ottavo giorno

## Ognuno di noi ha il suo venerdì santo

L'anno scorso, lo ricorderanno i miei amici lettori di SdT, ho attraversato un periodo difficile per quanto riguarda la mia salute. Anche se vi sono strascichi, ora va tutto per il meglio, sono - come dice il chirurgo che mi ha operato - in un percorso di guarigione, e devo dire che trovo molto bella quest'espressione. Ma la cosa più importante è che questo periodo, l'anno scorso, ebbe inizio nella notte tra il venerdì e il sabato santo. Insomma, non potetti celebrare la Pasqua - avrebbe detto Gesù: non ho potuto «mangiare la Pasqua con i miei fratelli nella fede» (cfr Mc 14,14) -, ma tutto per me si è fermato al venerdì santo! Diverse volte ho detto, in modo scherzoso, che da allora sto vivendo un venerdì santo prolungato. Uscendo dal caso personale, a me sembra che in questa situazione ci ritroviamo un po' tutti, in un modo o nell'altro. Ognuno di noi vive un suo

personale “venerdì santo”, una sua realtà di fragilità, sofferenza, morte: siamo inchiodati a quella croce, proprio come poveri cristi, e spesso gridiamo come Lui con voce rauca il nostro personale «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E come Lui, sentiamo l'oscurità avvolgerci, la nostra vita smettere di avere senso, le nostre forze abbandonarci. Siamo crocifissi, con il Crocifisso!

In questo “venerdì santo” prolungato, ho avuto modo di tornare spesso a questa dimensione della vita di ognuno. Mi sono reso conto che non si tratta di “dolorismo”, così qualcuno l'ha chiamato, o di una visione pessimistica della vita. Al contrario, si tratta di una visione realistica dell'essere umano, che non sfugge alla verità, ma l'assume in modo serio e pieno.

(continua a pag. 5)

Pino Natale

Buona Pasqua  
a tutti i lettori!



# Pozzuoli, il Rione Terra tra passato, presente e futuro

## Dal cantiere infinito alla creazione del polo turistico

In occasione del 48° anno dallo sgombero del Rione Terra, lo scorso 3 marzo si è riunito un "Salotto Culturale" presso l'Associazione Lux in Fabula. Ha introdotto l'iniziativa il presidente dell'associazione Claudio Correale che ha mostrato filmati di repertorio, presenti la giornalista Eleonora Puntillo, gli scrittori Angela Schiavone e Vincenzo Giarritiello, il collezionista di foto dell'epoca Tomas Alessi, l'operatore turistico Pasquale Cirillo, l'artista Vincenzo Aulitto, l'Associazione Ali di Dedalo con Sara Garofalo, l'operatore culturale Nestore Sabbatano presidente dell'Associazione Michele Sovente di Monte di Procida, l'autore del video di apertura alla serata Antonio Gatto e l'autore della colonna sonora del video Giuseppe Capuano. C'è stata anche la lettura della poesia "Rione Terra" tratta dal libro di chi scrive "Avvolta da una Rete di Emozioni". Il maestro Antonio Isabettoni (si veda l'articolo nella pagina a fianco) ha illustrato in sintesi la



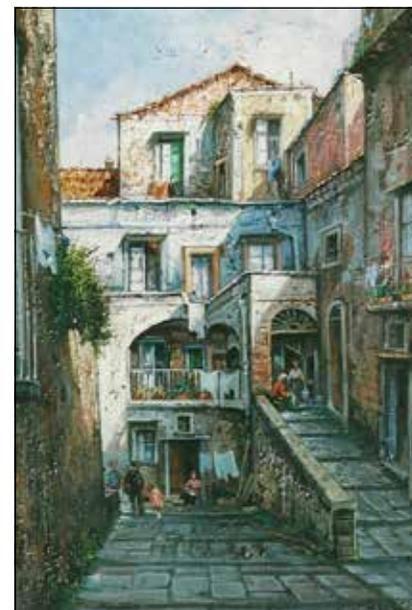
storia della città, dalla presunta fondazione greca al drammatico sgombero del marzo 1970, soffermandosi sulla convocazione al Ministero degli Interni a Roma del sindaco Angelo Nino Gentile e della giunta comunale, mentre nella città in 6 ore veniva operato un drammatico sgombero con l'intervento di centinaia di militari che smistavano poi gli abitanti del Rione al Frullone, sulla costa domiziana, a Marano, il tutto nel giro di due giorni, dal 2 al 4 marzo 1970. Già era pronto dal 1965 il piano regolatore per la costruzione di nuovi alloggi al Rione Toiano, che invece furono destinati a mol-



te famiglie senza casa a causa degli eventi. È intervenuto Giovanni Giannini, direttore del Consorzio che restaura il Rione Terra, il quale ha un incarico privato ma che si è legato affettivamente ai luoghi. Il progetto di restauro dal 2001 ad oggi ha camminato sì, ma si è anche ogni tanto fermato. Sono stati erogati una prima trince per i lavori di 120 milioni di euro e una seconda trince di altri 70 milioni. L'intento era la conclusione dei lavori in sette anni ma la frammentazione dei finanziamenti ha creato non pochi problemi per il pagamento degli stipendi ai 72 lavoratori con due ricorsi alla cassa

integrazione. Il piano del Rione Terra prevede tre musei, alberghi con 205 posti letto, botteghe, ristoranti, centro congressi, siti termali, percorso archeologico: il collaudo è previsto entro un mese. Il pubblico presente in sala è apparso fortemente interessato ai temi discussi ed è stato parte attiva ponendo varie domande.

*Luisa de Franchis*



### Il Caffè Letterario Creativo con gli alunni

Il Caffè Letterario molti anni fa era un luogo di sinergia di vari artisti che si riunivano per un loro scambio di idee. È stato riproposto agli alunni con una particolare attenzione al Rione Terra di Pozzuoli, sotto forma di Laboratorio creativo. Mi avvalgo di una metodologia differente dalla scrittura professionale che ha caratteristiche sperimentali ed è una esperienza pratica in continua evoluzione. Attraverso il progetto "Con-tatto Con la Poesia Libera-Mente" attuo due fasi: la ludica dove la mente degli alunni può viaggiare con la fantasia e quella successiva di elaborazione creativa, dove attraverso la scrittura viene incanalato l'immaginario, creandosi così attraverso il gioco un ponte empatico con gli alunni. Con questa metodologia si fondono varie arti quali la musica, il canto, la danza, la disciplina sportiva, la recitazione, l'arte pittorica, la fotografia. Il Progetto stimola relazioni amichevoli, facilitando una minore dipendenza dagli strumenti mediatici. L'ispirazione alla creazione di un elaborato può essere tratta anche da un sogno, da un quadro, ed il linguaggio al quale si addivene è anche strutturato da metafore e similitudini. Si scopre l'importanza della poesia nel gesto, nella parola, nel timbro e nell'impostazione della propria voce, nei movimenti corporei durante la recitazione dei propri elaborati. La poesia diventa così un mezzo di comunicazione alternativa che fa emergere eventuali sofferenze degli alunni da segnalare agli sportelli psicologici scolastici

**LdF**

### SEGNi DEI TEMPI

anno XXIII - n. 4 - aprile 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Antonio Izzo, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Teresa Stellato*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

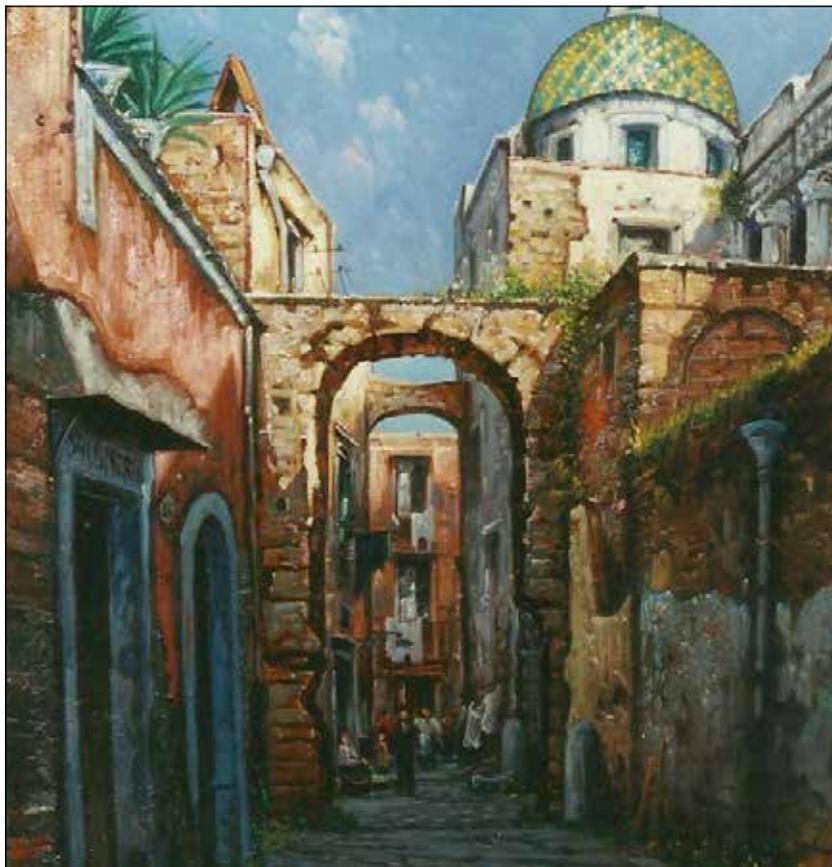
[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► L'artista che ha dedicato la sua opera al ricordo della rocca flegrea ne racconta la lunga storia fino allo sgombero del 1970

# «Il Rione Terra senza più puteolani»

*Dopo gli anni dell'abbandono cambia il destino urbanistico del primo nucleo abitato della città*

ERITORNARE è l'anagramma augurale dell'abbandonato Rione Terra che composi anni fa in occasione di una delle tante manifestazioni organizzate al ricordo di quel triste giorno del 2 marzo 1970. Un augurio per una rinascita residenziale per vecchie e nuove generazioni, sapendo che tutto questo sarà impossibile. Il Rione Terra, infatti, dopo lo sgombero fu espropriato e attualmente è patrimonio indisponibile e inalienabile del comune di Pozzuoli. I residenti del vetusto quartiere sono diventati assegnatari di alloggi popolari, costruiti a cavallo di quel nefasto periodo nella periferia di Toiano, o liquidati con somme di denaro. Nessuno, dunque, potrà mai "ritornare" stabilmente ad abitare sulla rocca puteolana, nessuno potrà stendere il bucato fra i caratteristici vicoli, nessuno potrà usufruire dello spazio confinante al proprio uscio, nessuno potrà mai più nascere sul promontorio tufaceo. Il futuro destino del rione è mirato verso altri obiettivi, altre finalità "turistiche", che un giorno si concretizzeranno. 2500 anni di storia, dei quali gli ultimi 48 caratterizzati da abbandono, progetti, lavori di recupero e restauro e varie inaugurazioni. Rare sono le testimonianze archeologiche, tali da poter affermare che qui si sviluppò la mitica Dicaearchia, come ben poco sappiamo del successivo periodo sannitico. Fu un gruppo di 300 veterani romani a dare un'impronta urbanistica al sito, nel 194 a. C., testimonianze che oggi, con i relativi e sottostanti scavi archeologici, possiamo ammirare e studiare. Nacque così sul promontorio la romana Puteoli, con il suo monumentale tempio sveltante dall'acropoli, che dominava l'intero golfo flegreo. Puteoli divenne ben presto un porto importantissimo e strategico nel bacino del Mediterraneo, addirittura scalo di Roma, visto che la stessa capitale non usufruiva di un proprio molo di



attracco. Su questo litorale, nel 61 d.C., sbarcò "l'apostolo delle genti" Paolo di Tarso, diretto a Roma per essere giudicato per la sua fede cristiana. E come testimoniato dagli Atti degli Apostoli, qui trovò una comunità di cristiani che lo invitò a restare con loro per una settimana, probabilmente ospitato sull'acropoli. In seguito, con la costruzione del porto laziale di Ostia, il decadimento dell'impero e l'insabbiamento del porto, dovuto al noto fenomeno di bradisismo discendente, la città e la stessa acropoli si spopolarono. Come la vicina Napoli, anche Pozzuoli subì le varie dominazioni: Normanni,

Angioini, Aragonesi, Spagnoli si avvicendarono al governo della città e proprio sul Rione Terra, nucleo principale, si notano ancora oggi le stratificazioni. La rocca divenne così una cittadella fortificata, un castrum, riparato a sud dall'alta rupe tufacea e a nord da possenti mura. La popolazione si raccolse intorno al suo duomo, vivendo di pesca, agricoltura, termalismo e piccoli commerci. Con il secolare innalzamento del suolo, nel 1538, la spettacolare eruzione di Monte Nuovo sconvolse il golfo e causò notevoli crolli nell'arrocato rione. La gente abbandonò per altri lidi la storica dimora, ma,

grazie alla dedizione e all'impegno del viceré spagnolo don Pedro de Toledo, Pozzuoli fu ricostruita in pochi anni, con edifici anche oltre le mura. L'arenile sottostante al Rione Terra ormai era risalito, nuovo terreno per graziosi palazzi. Pozzuoli e il suo Rione Terra si andarono così ripopolando, con nuove famiglie nobili e benestanti provenienti dal capoluogo campano, invitate dallo stesso viceré ad edificare maestose dimore. Con l'arrivo del vescovo Martin de Leon y Cardenas, lo stesso Rione ebbe un ulteriore impulso. Il tempio di Augusto, da secoli diventato il duomo della diocesi dedicato al patrono Procolo, fu restaurato in forme barocche. Per abbellire la cattedrale furono incaricati i migliori pittori del Seicento napoletano, creando una prestigiosa pinacoteca che ancora oggi possiamo ammirare. La vita quotidiana scorreva tranquilla, ritmata da ricorrenze, tradizioni, usi e costumi, propri del rione popolare. Come una "grande famiglia" gli abitanti si conoscevano tutti e a ognuno veniva imposto un "contranome" ovvero un nomignolo, un soprannome di riconoscimento. Variiegato era anche il popolo che lo abitava, dal nobile facoltoso all'umile pescatore, ma, in modo lento e inesorabile, le famiglie più agiate lasciarono il quartiere cedendo il posto a classi meno abbienti. Circa 3000 abitanti vivevano in quasi tre ettari di terra, un minuscolo insediamento per tante persone. Fu nel 1964 che la prima iattura colpì il luogo, con l'inaspettato incendio del duomo, che distrusse l'intero tetto ligneo e la navata centrale, rendendo inagibile il sacro edificio. Nella disgrazia, vennero alla luce le colonne del preesistente tempio pagano corinzio. La chiesa di San Celso, quasi adiacente al pericolante duomo, svolse per poco tempo le funzioni della cattedrale. Arriviamo così agli inizi del 1970... (continua)

**Antonio Isabetini**

# Il ricordo di don Angelo D'Ambrosio dieci anni dopo Il vescovo: cristiano e sacerdote nella terra flegrea

Il 18 aprile prossimo ricorgerà il X anniversario della nascita al cielo dell'amato don Angelo D'Ambrosio. Per ricordare la sua dedizione alla terra e alla Chiesa di Pozzuoli, nel pomeriggio di mercoledì 18 aprile alle ore 17.30, si terrà un incontro nell'Auditorium "Alfonso Castaldo" del Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli (via Campi Flegrei 12), presieduto dal Vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. Interverranno monsignor Luigi Longobardo, vicario episcopale per la Cultura della diocesi, il professor Giuseppe Camodeca, ordinario all'Università di Napoli L'Orientale, l'architetto Alessandro Castagnaro, professore di Architettura all'Università Federico II di Napoli, don Gaetano Iaia, dottore in Filosofia e Teologia, Fabio Cutolo, archivista. Sabato 21 aprile, alle ore 18.30, si terrà una solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale San Procolo martire a Pozzuoli presieduta dal Capitolo Cattedrale. Riportiamo quanto scritto da monsignor Pascarella in ricordo di don Angelo D'Ambrosio, inserito nella pubblicazione realizzata da Raffaele Giam-

minelli nello stesso anno. Il pensiero di don Angelo mi infonde serenità. La sua umanità, il suo sano umorismo, la profondità spirituale verso cui il Signore lo ha condotto con una impennata nell'ultimo periodo della sua vita, sono una ondata di speranza. C'è un progetto di vita che si è realizzato. Oggi ne possiamo godere la bellezza. Mettere in risalto i vari aspetti della sua vita è evidenziare i colori diversi che convergono nell'armonia del bianco. Fondamentale per don Angelo era "essere cristiano e sacerdote". Tutto il resto era sì importante, ma non essenziale. La passione per la storia della nostra Chiesa e del nostro territorio era un modo per vivere la chiamata fondamentale a seguire e far conoscere Gesù Cristo e la sua comunità: la Chiesa, storicamente incarnata - con ricchezze e povertà - nella gente del territorio dei Campi Flegrei.

Celebrazioni pasquali presiedute dal vescovo monsignor Gennaro Pascarella su [segnideitempi.it](http://segnideitempi.it)



DIOCESI DI POZZUOLI  
CENTRO PER LA PASTORALE DELLA CULTURA

**Angelo D'Ambrosio**  
nel X anniversario del suo dies natalis

**Mercoledì 18 aprile 2018 - ore 17.30**  
Pozzuoli. Villaggio del Fanciullo - Auditorium "Alfonso Castaldo"

Accoglienza e saluti

- **Introduzione alla giornata in memoria di don Angelo.**  
PROF. MONS. LUIGI LONGOBARDO, vicario episcopale per la cultura

- **Ricordi in video**

- **Angelo D'Ambrosio e le epigrafi latine flegree.**  
PROF. GIUSEPPE CAMODECA, ordinario di Storia Romana ed Epigrafia Latina presso il Dipartimento di Studi del Mondo Classico della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli L'Orientale

- **Dalla storiografia al cantiere della Cattedrale: Angelo D'Ambrosio, una figura determinante.**  
PROF. ALESSANDRO CASTAGNARO, professore di Architettura UNINA Federico II di Napoli e componente del gruppo di progetto del restauro della Basilica Cattedrale di Pozzuoli

- **Ricordando Angelo**  
PROF. DON GAETANO IAIA, Dottore in Filosofia e in Teologia; direttore della Fondazione "Centro per la vita" in Pozzuoli

- **L'archivista Angelo D'Ambrosio e il recupero della memoria storica della diocesi di Pozzuoli**  
FABIO CUTOLO, archivista

- **Intervento conclusivo del Vescovo di Pozzuoli**  
MONS. GENNARO PASCARELLA

*Saranno eseguiti interventi musicali a cura del coro diocesano diretto dal maestro don Giovanni Varriale*

*All'ingresso dell'Auditorium sarà allestita una mostra sul sacerdote Angelo D'Ambrosio e sul suo impegno culturale nella diocesi di Pozzuoli, curata dall'Archivio storico e dalla Biblioteca diocesani.*

**Sabato 21 aprile 2018 - ore 18.30**  
Pozzuoli. Basilica Cattedrale San Procolo  
Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Capitolo Cattedrale di Pozzuoli

## Ad lucem per crucem: la nostra fragilità è una compagna di viaggio che fa passare la luce

(segue dalla prima pagina)

La verità fa male, è vero, ma ci fa liberi, ci dice Gesù. E la verità è che siamo tutti segnati da ferite, fragilità, povertà fisiche e interiori. Nessuno può pensarsi esente dallo sperimentare il dolore della vita. È talmente chiaro ciò, che anche elevate filosofie come quella di Buddha partono da questa constatazione: tutti fanno l'esperienza del dolore e della morte, della sofferenza e delle proprie fragilità. Ma la fede cristiana alza il tiro, non si ferma a quello che sperimentiamo tutti ogni giorno. No, ci fa alzare lo sguardo e ci ricorda continuamente che il venerdì santo non è l'ultimo giorno, che vi è l'octava dies, l'ottavo giorno: il primo dopo il sabato, il "giorno del Signore", il giorno della Risurrezione. Vi è un diverso orizzonte, che non cancella le nostre sofferenze o le nostre ferite, ma dà loro un altro significato: ad lucem per crucem, dicevano i nostri Padri nella fede, la croce è essenziale per arrivare alla luce della Pasqua. Eppure... eppure non è tutto qui: questo schema di pensiero lo conosciamo bene, ma spesso sembra solo consolatorio, un tentativo di risposta che non soddisfa pienamente e non placa l'ansia della vita che ci pervade. Insomma: sì, nel letto di ospedale ero certo che alla fine anche per me sarebbe arrivata la Pasqua, ma mi chiedevo il perché di tutto questo... e non mi ha mai soddisfatto pensare che era inevitabile, che non potevo farci niente perché è "comune eredità" degli uomini. E poi, ad un certo punto ho compreso una cosa, che mi piace condividere con tutti voi: la croce non è solo lo snodo ineliminabile da cui passare per giungere alla tomba vuota, ma è essa stessa «potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,24). La fragilità, le ferite, la povertà che sperimentiamo non solo accompagnano il nostro personale percorso di guarigione, ma sono esse stesse guarigione e pienezza di vita. Lo so, sembra una sciocchezza, una pazzia, ma non si pensava questo anche ai tempi di san Paolo? E però, è l'unica pazzia "sensata": le mie fragilità non mi condannano, non sono la mia morte, ma se le accolgo permettono all'amore di Dio di manifestarsi nella mia vita. Esse sono la via unica attraverso la quale il Regno di Dio si fa incontrare da me. La mia debolezza è la mia vera forza, insomma.

C'è un'immagine che ho molto rivalutato, negli ultimi tempi, perché fa capire in modo intuitivo quello che voglio dire: è l'immagine delle ferite che sono "feritoie", attraverso le quali la luce entra, anzi, che diventano esse stesse luce (provate a guardare una simile feritoia, vedrete solo la luce...)! Ecco, allora, il mio personale augurio a tutti voi, amici lettori di SdT: possiate sperimentare sempre che le nostre fragilità, le nostre ferite, sono la nostra vera salvezza. Buona Pasqua!

Pino Natale

► Il direttore del Regina Pacis racconta l'accoglienza del Papa ai ragazzi ex detenuti, gli immigrati, le suore e gli educatori

## «Abbiamo vissuto un incontro speciale»

Francesco ha sottolineato l'importanza della presenza forte della Chiesa nelle realtà difficili

(segue dalla prima pagina)

Forti le emozioni dei ragazzi nell'incontro al termine dell'udienza generale di mercoledì 7 marzo. «Haisem, un ragazzo egiziano di 17 anni – ricorda don Gennaro Pagano – ha messo nelle mani del Papa un cesto con del miele prodotto dalla Cooperativa Regina Pacis. Armando, un giovane ex detenuto, formatosi durante la permanenza al Centro all'arte della pizza, lo ha omaggiato con una pizza margherita che, attraverso un gioco di mozzarella, lo raffigurava. Questi doni erano l'espressione del recupero, del riscatto che si può ottenere attraverso l'apprendimento di un mestiere e il lavoro». Al Pontefice sono state presentate tutte le attività della struttura messa a disposizione dal vescovo e dall'associazione Fratelli e sorelle di tutti. Molteplici le iniziative: dalla casa famiglia (che accoglie venti giovani tra i 13 e 23 anni, soprattutto stranieri e ragazzi che provengono dal carcere minorile), alle attività diurne per minori portate avanti dal progetto Integra (per essere accanto ai bambini dei quartieri difficili), dallo sportello psicologico Pacis al progetto per l'in-



fanzia abbandonata in Sri Lanka. Papa Francesco ha espresso parole incoraggianti e stimolanti, invitando il direttore ad andare avanti e proseguire il cammino intrapreso. Don Gennaro ha anche presentato un progetto futuro condiviso con monsignor Pascarella, che ha trovato il plauso del Papa e che sarà presentato alla comunità solo quando sarà ulteriormente strutturato. Il Pontefice, come ricordo di questo anniversario, ha anche autografato una riproduzione in stampa della maiolica che si trova all'ingresso del centro, sulla quale è raffigurato il suo volto ed è scritto: «Non lasciatevi rubare la speranza».



«Il Papa, benedecendo tutto il gruppo, ha assicurato – racconta don Gennaro – la preghiera per gli ospiti del centro, i volontari, ma anche per tutta la comunità diocesana e ha chiesto di pregare per lui». «La sensazione dei ragazzi, insieme alle suore e agli educatori che li accompagnavano – ci confessa don Pagano –, è stata quella di aver vissuto un incontro speciale, con un uomo amico di Dio e degli uomini, con un Papa umile e semplice. Il regalo più bello che ha donato a tutti è la certezza di essere confermati in questa missione di carità educativa all'interno del grande ospedale da campo che è la Chiesa sognata da Dio. È fon-

damentale che ci sia la presenza forte della Chiesa in quelle che lui stesso ha definito «realtà difficili». È una «cosa bella» non tanto perché «si fa del bene», ma perché è la comunità cristiana a farlo. Ne ha sottolineato la rilevanza non solo da un punto di vista sociale, ma anche ecclesiale. È importante che un sacerdote e tanti laici siano impegnati nelle periferie, nelle quali bisogna dare forza e incoraggiare le persone che soffrono, che hanno bisogno di una possibilità».

Carlo Lettieri

### Uffici Curia di Pozzuoli

Per le festività pasquali gli uffici della Curia diocesana resteranno chiusi dal 29 marzo al 4 aprile



### Il messaggio di don Lorenzo Milani è sempre di attualità: dibattito a Bacoli

Don Lorenzo Milani alla ribalta in un incontro promosso dall'Azione cattolica diocesana alla Casina Vanvitelliana del Fusaro. Sul tema «Don Milani: maestro e profeta» si sono confrontati don Luigi Longobardo, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Pozzuoli, Sergio Tanzarella, docente della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, la psicologa Rachele Sorrentino e Giuseppe Scotto, presidente dell'associazione «L'albero del riccio». Moderatore dell'incontro Antonio Izzo, docente e coordinatore del laboratorio della formazione dell'AC diocesana.

Definito come il prete dei poveri, degli operai e dei contadini, don Milani mise al centro della sua missione evangelica la lotta all'ingiustizia sociale. Secondo don Milani, infatti, l'emarginazione, l'esclusione e la vulnerabilità sociale stridevano così tanto con gli insegnamenti del vangelo da offendere Dio. Riflettere oggi sulla figura di don Milani è utile per contribuire a rendere possibile l'incontro dei laici di questo Paese, credenti e non. Quello del senso della laicità è un dibattito spesso dai toni accesi, sempre in atto, sulla possibilità stessa di confrontarsi serenamente tra credenti e non, di trovare un terreno comune di dialogo e di collaborazione. Quello che dal concilio Vaticano II in avanti, era sembrato possibile e acquisito, oggi torna, spesso, strumentalmente ad essere messo in discussione. Un'altra ragione dell'incontro sta nel valutare se la scelta di don Milani di mettere l'uomo al centro dei percorsi educativi e formativi, di faticare per l'umanizzazione dei suoi ragazzi, per la massima espressione delle loro potenzialità attraverso la parola, la cultura, l'autonomia del pensiero, la faticosa conquista dei diritti non possa essere indicata anche oggi come una via per la società umana e, in essa della comunità dei credenti. Don Milani ci ricorda che dobbiamo passare dalla sfida educativa alla cura educativa. L'educazione non è solo questione di metodi, ma principalmente di modo di essere e di pensare. Egli riteneva l'insegnamento un «compito di salute pubblica» (su sdt on line interventi e foto dell'evento).

# I corsi di formazione al Centro educativo Regina Pacis

## La Fede esprime “L’Anima dell’Animare” negli oratori

Il Coordinamento degli Oratori della diocesi di Pozzuoli si è posto la priorità, per questo anno pastorale 2017/2018, di dedicarsi alla formazione e alla crescita degli animatori. Una formazione attenta alle necessità delle comunità, concentrata sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno in campo artistico, ludico, culturale e spendibile in diversi contesti, in cui la Fede rappresenta “L’Anima dell’Animare”, indispensabile nelle attività oratoriali. Il percorso formativo è costituito da quattro weekend, svolti nella Casa Padre Pippo del Centro educativo diocesano Regina Pacis a Quarto. Il livello base rappresenta il momento della riflessione sulle azioni, un percorso che mette il giovane di fronte alla sua unicità. È il momento di scavare in se stessi e recuperare dalla terra i talenti sotterrati. Il 1°, 2° e 3° livello sono i momenti in cui gli animatori sono chiamati a piantare e coltivare i talenti scoperti e a riflettere rispetto all’azione. Il livello base, “Coming

soon... Animatore!”, organizzato e gestito interamente dai membri del coordinamento, si è svolto dal 3 al 5 novembre e ha coinvolto 45 ragazzi, dai 14 ai 16 anni. Il programma prevedeva un percorso attraverso tre tipologie di relazioni: la “relazione con se stessi” (saper riconoscere e parlare delle proprie emozioni); la “relazione con gli altri” (il lavoro di equipe, la cooperazione e il problem solving di gruppo); infine, la “relazione con Dio” (vivere il Vangelo nella quotidianità). Questi tempi

formativi sono stati accompagnati da attività e giochi. Il primo livello è stato svolto dal 9 all’11 febbraio e ha visto la partecipazione di 60 giovani, dai 16 ai 20 anni, seguiti dall’equipe di esperti di Anima-Giovane dell’Associazione Oratori Noi. Negli incontri vengono realizzate attività nelle quali i giovani sono chiamati a mettersi in gioco, a cimentarsi in esperienze nuove; la programmazione, la strutturazione dei giochi, l’organizzazione del lavoro di gruppo rappresentano le basi di questo percorso.

Il Coordinamento diocesano degli Oratori ha deciso di investire tempo e risorse, nel futuro e nel presente dei propri giovani, di accompagnarli nella loro crescita personale e spirituale, fornendo loro pieno sostegno e supporto, durante i weekend formativi e in qualsiasi altro momento. La sfida è quella di creare una grande rete diocesana di Oratori, migliorarne la comunicazione, lavorare sullo scambio di idee e sulla formazione di un percorso comune, affinché questi non siano delle isole nel mare del grande territorio diocesano ma possano diventare nodi di una stessa rete, capace di accogliere e contenere tutti quelli che intendano farne parte. Il Coordinamento ha espresso i propri ringraziamenti al vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, per l’attenzione che dedica ai giovani e ai parroci, che favoriscono la partecipazione a questi incontri. Il progetto, infatti, trova senso solo se si riesce a creare un rapporto di scambio, di comunicazione attiva e costante.



### Io, “oratoriana” da sempre, vi racconto la magia degli animatori

Ho una convinzione: il dono più grande che Dio ci ha fatto è la diversità. Non potremmo mai saperne abbastanza dell’altro; conoscersi sarà sempre una scoperta; il mio valore è “vivere meravigliandosi della bellezza della diversità”. Dottoressa e tirocinante in psicologia, “oratoriana” da sempre, penso che la ricchezza delle parrocchie siano i giovani animatori, disposti a impiegare il loro tempo nella cura di bambini, adolescenti, famiglie, anziani. Ho chiesto personalmente al Coordinamento diocesano degli Oratori, di poter mettere a disposizione la mia esperienza e i miei studi per creare un livello di formazione per animatori molto giovani. È stato questo il turning point, il punto di svolta che mi ha portata ad essere per la prima volta relatrice di corso di formazione. Mi sono chiesta: “Di cosa avranno bisogno i nostri animatori?”. Osservandoli mi risuonava una parola: relazione. La relazione prima di tutto con se stessi, scoprirsi, conoscere le proprie emozioni, essere consapevoli dei propri talenti. Poi la relazione con gli altri (il gruppo di animatori ha delle grandi potenzialità ed è “maggiore della somma delle singole parti”) e la relazione con Dio attraverso la preghiera. Parlare di questi temi ai ragazzi - attraverso immagini, video e attività - è stata un’esperienza coinvolgente e profonda: l’ansia da prestazione è svanita quando le domande cominciarono ad incalzarmi e vedevo l’interesse crescere. Si stavano formando dei legami per loro nuovi, diversi. Molti ragazzi hanno condiviso che parlare di se stessi, non rimanendo nascosti dietro una tastiera ma mettendoci la faccia, suscita emozioni intense, a volte imbarazzanti, ma profonde e autentiche. Interessante per loro è stato anche diventare consapevoli dell’importanza del proprio servizio. Un operatore ha confessato che non immaginava quanto lavoro sul sé e sul gruppo potesse esserci dietro ai giochi. Altri hanno compreso che la formazione è un atto d’amore, si compie nei confronti delle persone che incontreranno nelle loro attività. Sono davvero grata di aver avuto l’opportunità di contribuire alla formazione di quelli che saranno il futuro della diocesi e spero vivamente che questo percorso possa coinvolgere sempre più giovani.



► La Quaresima è tempo di ascolto: il vescovo ha incontrato i giovani della diocesi in vista del sacramento della confermazione

# Cammino sinodale e Cresimandinsieme

Sguardo fisso su Gesù e un invito ai ragazzi: «Non abbiate paura di professare la vostra fede»

Sono ormai nove anni che il tempo di Quaresima, per i giovani della diocesi di Pozzuoli, è anche tempo d'incontro, di ascolto, di testimonianze. È l'appuntamento di Cresimandinsieme, che vede il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, girare per le otto foranie ad incontrare i giovani che stanno vivendo l'esperienza del cammino che li condurrà a confermare la loro fede col sacramento della Cresima. Questo evento, infatti, è partito nove anni fa con lo scopo di mettere insieme i cresimandi delle varie parrocchie, per vivere un momento con il pastore della nostra Chiesa. Giovani che non si conoscono fra loro e che tuttavia hanno in comune tante cose: il battesimo, un cammino di fede, una domanda di senso, una chiamata alla vita piena e alla santità. Attraverso la proposta di testimonianze che sono offerte di anno in anno, si cerca di dare una risposta a domande del tipo: «La santità è un privilegio per pochi

## M-educazione e comunicazioni sociali

*Non possiamo comprendere l'universo comunicativo se si continua a pensare ai media solo come a strumenti da noi utilizzati, come pròtesi che potenziano i nostri sensi; è necessario un nuovo punto di vista per capire che cosa stia accadendo davvero all'umanità mediale. I media sono proiezioni dell'essere umano e non dispositivi separati da lui; l'uomo non usa i media, ma è i media; il web non è un ambiente in cui l'uomo comunica, ma è la riflessione della sua stessa qualità etica. Queste le considerazioni formulate da Filippo Ceretti, docente della Pontificia Università Lateranense e dell'Università di Bolzano, intervenuto nell'incontro dei referenti degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali, che si è svolto agli inizi di marzo nella sede della Conferenza Episcopale della Campania a Pompei. La riunione è stata presieduta da monsignor Ciro Miniero, vescovo delegato regionale per le comunicazioni, alla presenza dell'incaricato regionale del settore, don Valeriano Pomari, e del presidente dell'Ucsi Campania, Giuseppe Blasi. La diocesi di Pozzuoli era rappresentata dall'addetto stampa Carlo Lettieri. I presenti si sono confrontati sulla necessità di curare la formazione delle capacità di utilizzare in modo opportuno i mezzi di comunicazione (m-educazione). In sostanza – come sottolineato dal professor Ceretti in un suo recente testo - da parte della Chiesa si tratta di «provare a comprender-si nella e educar-si alla cultura mediale, attivando la dinamica generativa dell'incontro tra tradizione e tecnologia digitale, per farsi prossimi all'umanità».*

o una opportunità per tutti? Cosa significa vivere una vita da discepoli di Gesù?». Bellissimo ogni anno il colpo d'occhio: ti ritrovi sempre circondato da tanti giovani e giovanissimi cresi-

mandi, accompagnati dai loro catechisti, genitori, sacerdoti per una serata di comunione e condivisione. Un momento ormai consolidato. Le parrocchie partecipano sempre più numerose, i catechisti sono consapevoli di quanto siano importanti incontri di questo tipo per aiutare i ragazzi a comprendere la forza del sacramento che stanno per ricevere e che completa il loro cammino di iniziazione cristiana. Inoltre, in questi incontri viene offerta la possibilità, a chi vi partecipa, di comprendere che la loro esperienza di fede in parrocchia s'inserisce in una realtà molto più ampia che è la diocesi. Durante questi eventi, negli anni, i ragazzi hanno potuto ascoltare esperienze belle di loro coetanei, i quali, nonostante l'età, hanno tuttavia raggiunto le vette della santità vivendo in modo straordinario l'ordinarietà

della loro vita. Pier Giorgio Frassati, Chiara Luce Badano, Carlo Acutis, infatti, sono giovani santi che con la loro vita insegnano che il Vangelo è possibile, che essere santi è possibile. Nell'appuntamento di quest'anno, in particolare, è stato ricordato il prossimo Sinodo di ottobre che parlerà di loro e con loro. La Chiesa si vuole interrogare sulla loro vita con uno sguardo ampio, mondiale, per focalizzare le attese, le ansie, le preoccupazioni e la crescita nella fede. Dopo un momento di ascolto della Parola, di preghiera comunitaria e di canto, il vescovo ha invitato i ragazzi e i giovani cresimandi a non avere paura di professare la loro fede, ad avere lo sguardo fisso su Gesù: «Considerati i tempi in cui viviamo – ha sottolineato monsignor Pascarella – dovete essere dei combattenti. Abbiate sempre fiducia; ve lo dico perché possiate essere sempre più ancorati al Signore». Gli adolescenti soprattutto, spesso sono oggi preoccupati di apparire, di inseguire una bellezza che sia soprattutto fisica. «Per essere belli, cari ragazzi, bisogna essere buoni – ripete spesso il vescovo - e vivere la vita in pienezza... che non si misura negli anni che si vivono ma piuttosto in quanta vita mettiamo nel tempo che ci è donato. Gesù è il tesoro nascosto che dobbiamo cercare anche quando costa fatica; è lui il tesoro vero. Per incontrarlo dobbiamo impegnarci nella preghiera, nella partecipazione alla S. Messa, anche quando non ne abbiamo voglia. State sicuri che ne sarete ricompensati. E la vostra vita, allora si che sarà piena».

Mario Russo





# UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)**

## COS'È

TuttixTutti è un'opportunità. Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

## COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

## OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

## COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **isciversi** online su [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it)
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su [www.sovvenire.it/incontriformativi](http://www.sovvenire.it/incontriformativi)

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

**È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo**, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su [www.sovvenire.it/incontriformativi](http://www.sovvenire.it/incontriformativi)

## QUANDO

Il concorso inizia il **1 febbraio** e si conclude il **31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.



► Tra le iniziative per il bimillenario della morte del grande scrittore latino incontro dei poeti ideato da "La Città Flegrea"

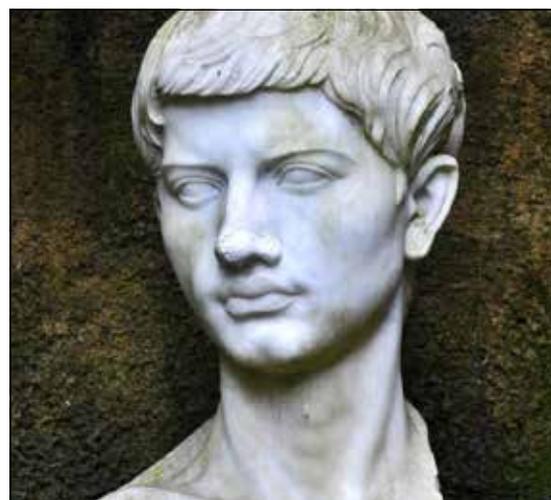
# Virgilio profeta del terzo millennio

*L'attualità e la pietas di Enea, profugo cacciato dalla patria in cerca di futuro per il figlio*

Tra un anno ricorre il bimillenario della morte di Virgilio e le associazioni si stanno organizzando per rivisitare la figura del poeta, vero *genius loci* dei Campi Flegrei. Tra le più attive, *La Città Flegrea* che ha organizzato lo scorso 21 marzo, ricorrenza della Giornata mondiale Unesco per la poesia, un incontro nel Rione Terra sul tema *Virgilio profeta del terzo millennio*. Occorre, infatti, ricordare che Enea, personaggio perno dell'opera virgiliana, secondo antichissime leggende, giunse sulle nostre coste con un progetto di rifondazione, mito che richiama il ben più reale e significativo approdo di San Paolo. Curiosamente (ma la cultura vive anche e soprattutto di suggestioni), possiamo dunque affermare che la nostra civiltà deve molto a due mediorientali. Virgilio, allievo del filosofo Sirone, che teneva scuola a Posillipo, era un frequentatore abituale dei Campi Flegrei dove collocò la discesa agli inferi del suo personaggio. Ma si tratta, nel suo caso, degli inferi dell'inconscio e della memoria, inaugurando l'irruzione nella letteratura di elementi di una "pietà" molto vicina alla carità paolina. L'autore latino in suo lavoro (la IV Bucolica) parla della nascita miracolosa di un fanciullo che governerà le sorti del mondo. La tradizione patristica, sulla base di un'analoga profezia di Isaia, vide in questa profezia un'anticipazione della venuta di Cristo. Tale

profezia fu ripresa da Dante e continuò a diffondersi nel mondo occidentale al punto che gli Stati Uniti stamparono la banconota da un dollaro inserendo versi di questa bucolica. Ma che significa "rivisitare la figura del poeta"? Su questo autore c'è una produzione critica sterminata ma è solo dal 1981, bimillenario della nascita e grazie al lavoro di altri poeti "virgiliani", che si è cominciato a fare un "focus" più preciso sulle sue tematiche e sulla sua poetica. Il mito di Virgilio, infatti, nacque per l'interesse che si aveva per celebrare l'impero romano. In altre parole il vero mito non fu Virgilio ma quello dell'Impero, elemento che ha continuato ad agire nel vissuto di tutte le nazioni ponendo in secondo piano gli aspetti più strettamente poetici e stilistici del mantovano e che riguardano l'epopea dei vinti. Enea, se paragonato agli eroi omerici o ad Odisseo, sembra abbastanza ingenuo e di solito perdente, ma era consapevole di avere una missione condivisa dal suo popolo, era un uomo-progetto, ed è su questo che si basa ogni leadership, anche quella politica. L'icona di un profugo che lascia alle sue spalle distruzione e incendi, che porta sulle spalle il passato (Anchise) e reca per mano il futuro (Ascanio) è certamente una provocazione che ci riguarda tutti, soprattutto oggi, a inizio millennio.

Mimmo Grasso



## Festival per ragazzi tra Campania e Albania: tutti i libri sono importanti

Da Pozzuoli a Tirana per il Festival del libro per ragazzi "All Books are Important" (Tutti i libri sono importanti). L'evento, che si è svolto dal 15 al 18 marzo, è stato organizzato dalla Publishing House Dituria (nota casa editrice albanese fondata nel 1991 da Petrit Ymeri), in collaborazione con l'associazione puteolana Agenzia Arcipelago e le case editrici Guida e Apeiron. I seminari e i laboratori a Tirana sono stati curati dagli editori Diego Guida e Giovanni Di Costanzo (Apeiron), dall'esperta di politiche sociali Angela La Torre, dallo psicologo-scrittore Giuseppe Errico, dall'illustratore-disegnatore Massimiliano Merler dell'Associazione Agenzia Arcipelago. Questi alcuni dei temi principali affrontati: "Ricomincio dai libri: risultati di un sondaggio sul libro a Napoli e in Provincia", "I festival per la promozione della lettura: opportunità e strategie", "Ogni fiaba diventa un libro". Durante la manifestazione sono stati presentati testi in albanese, macedone e italiano, un e-book con le creazioni degli autori coinvolti nel progetto, libri realizzati con le fiabe e gli scritti degli alunni che hanno partecipato alle attività nei tre Paesi e ai concorsi nelle scuole. Il Festival del libro rientra nell'ambito del progetto europeo "Readers of the Future", cofinanziato dalla Commissione Europea (Creative Europe) e vede protagonisti l'Associazione Agenzia Arcipelago per l'Italia, le case editrici Dituria (Tirana, Albania) e Tabernakul Publishing (Skopje, Macedonia). L'obiettivo è di facilitare lo scambio di "buone prassi" ed esperienze, scoprire il piacere della lettura, favorire la comprensione reciproca e la mobilità transnazionale. La prima edizione del festival si è svolta a maggio 2017 nella Certosa di Padula, patrimonio Unesco, curata sempre dall'Associazione Agenzia Arcipelago, in collaborazione con il Comune di Padula e le case editrici Guida e Apeiron. La prossima tappa si terrà in Macedonia.



c.l.

# Ancora sulla legge “Dopo di noi”: c’è anche il trust per difendere l’erede disabile dai “parenti-serpenti”

In questo numero approfondiremo alcuni punti salienti e critici della legge sul Dopo di noi, fra cui il **trust**, entrato a pieno titolo nel nostro ordinamento, che può essere istituito anche a favore del disabile. Con quest’atto i genitori, unici soggetti a conoscenza delle necessità del disabile, destinano un insieme di beni in favore di un soggetto incapace di gestirlo in prima persona, affinché i frutti che se ne possano trarre siano impiegati a favore del disabile. Chi deve amministrare questi beni (**trustee**) può essere una persona, un ente, un’associazione di fiducia del disponente. Non a caso **trust** significa fiducia. Il vantaggio è che **i beni costituiti in trust sono blindati**, non possono essere aggrediti dai creditori di chi deve amministrarlo, sono esclusi dal suo asse ereditario, né faranno parte del regime patrimoniale nascente dal suo matrimonio. I beni vincolati in **trust** dovranno essere gestiti ed amministrati dal **trustee** nel rispetto dello scopo del trust (indicato dal disponente). Esiste

un'altra figura, eventuale, che è il **guardiano**, persona di fiducia del disponente che ha il compito di **vigilare** sulla realizzazione del trust. Rispetto all’interdizione e all’inabilitazione il vantaggio è dato dall’**assenza di controllo e di autorizzazione giudiziaria**. Costituendo un patrimonio vincolato si mira ad evitare il ricorso all’assistenza sanitaria delle persone affette da disabilità ma soprattutto si può evitare che **parenti-serpenti** possano approfittarsi del patrimonio del disabile con conseguente aumento della litigiosità giudiziaria. Dove non è possibile costituire un trust è consentito affidare i propri beni a delle fondazioni benefiche. Eppure, critiche vengono sollevate dagli addetti ai lavori. La fiduciaria accetta di amministrare un patrimonio di un disabile, ma non vi sono norme chiare su cosa debba fare. Non è solo questo un aspetto critico della legge. Ad esempio parrebbe che la legge riguardi solo le persone fra i 18 e i 65 anni con legge 104, art. 3 comma 3. Ma se una perso-



na è disabile grave dalla nascita o è divenuta disabile grave nel corso della sua vita, prima di compiere i 65 anni o anche dopo, non per patologie connesse direttamente all’età avanzata, può rientrare tra i destinatari della legge 112/2016. Non rientra fra i beneficiari invece chi divenuto disabile per il naturale avanzamento dell’età o a causa di patologie connesse alla senilità (per esempio una demenza senile o un Alzheimer). Inoltre, la legge prevede espressamente che restino comunque “salvi i livelli essenziali di assistenza (cosiddetti LEA) e gli altri interventi di cura e di sostegno previsti dalla legislazione

vigente in favore delle persone con disabilità”. Altro aspetto problematico della legge è la scarsa attenzione sul “**progetto individuale**” (già previsto dalla l. n. 328/00) posto come condizione imprescindibile per attivare il percorso di sostegno del *Dopo di noi*. Si tratta di un documento che valuta i bisogni, le aspettative e i desideri del disabile, individuando le misure che ne possano favorire l’inclusione sociale. Nonostante che si tratti di un diritto sancito dalla legge 328, che va richiesto ai servizi sociali, il progetto individuale non è così diffuso. Il progetto individuale, che deve avere un **carattere dinamico** perché le esigenze del disabile cambiano, s’inserisce nella prospettiva della l. 112 che mira a favorire l’uscita non traumatica dal nucleo familiare di origine ma soprattutto ad evitarne l’internamento. Non a caso coloro che sono rinchiusi in un istituto hanno il diritto di precedenza rispetto alle misure previste dalla legge.

Teresa Stellato

**Viale Augusto, 101B  
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN  
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271  
whatsapp: 3803129256  
email: tipografia.leonardi@gmail.com  
web: tipografia-leonardi.com**

**Il giornale è anche tuo.  
Partecipa.  
Sostieni il giornale.**

**€ 20 ordinario  
€ 50 sostenitore**

**Abbonati:  
Iban: IT02N0103040108000000641844  
intestato: Diocesi di Pozzuoli  
causale: "Segni dei tempi"**

► *La solidarietà di Dries "Ciro" Mertens offre qualche riflessione sullo spirito del volontariato: quando far del bene fa bene*

# Se un calciatore accende una fiaccola...

«*Aiutare chi è in difficoltà non richiede molto sforzo, mi piacerebbe vedere anche voi farlo*»

A Napoli c'è un uomo di sport, ricco e famoso, che nel tempo libero se ne va in giro «accendendo fiaccole nelle ore buie di qualcuno». Il riferimento è a Madre Teresa di Calcutta che diceva: «Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano». Questo giovanotto incontra decine e decine di piccoli pazienti del Pausillipon, regalando loro un momento di gioia con maglie da gioco e centinaia di gadget, poi sostiene un intero canile a Ponticelli e, spesso, di sera esce per regalare pasti caldi ai senzatetto delle piazze di mezza città. Stiamo parlando di Dries Mertens, il belga dal cuore napoletano (i tifosi lo chiamano *Ciro*), attaccante a tutti gli effetti della squadra di Sarri, con il vizio non solo del gol, ma, a quanto pare, anche della beneficenza. Secondo alcune ricerche, la beneficenza aiuta a stare meglio con sé stessi e, occuparsi degli altri nelle più diverse forme di volontariato, può essere un'ottima strada per sentirsi parte attiva del mondo e non semplici spettatori.



Insomma, il volontariato non è solo buonismo, come comunemente si è portati a pensare, e fare del bene rende persone migliori. E Dries, oltre ad essere un calciatore, è un ragazzo "migliore". Si muove anonimamente facendo del bene da quando è arrivato al Napoli, dal lontano 2013, rigorosamente senza riflettori, anzi. Da sempre li rifugge. Un benefattore che se ne va in giro spesso "mascherato" e che mai ha pubblicizzato i suoi gesti. Eppure, il mese scorso, quando

è balzato agli onori della cronaca per aver mostrato solidarietà ai senzatetto della Stazione Centrale - e la sua storia è stata catapultata sulle prime pagine di quotidiani e periodici di tutto lo Stivale - non ha nascosto un certo imbarazzo. Così Dries ha pubblicato, quasi a giustificarsi per tanto clamore, un video social con una didascalia che vale molto più di mille parole: «*Alla fine ho cercato di aiutare per quello che potevo. Non era mia intenzione di far sapere certe cose tramite i social. Ma vi-*

*sto che alcuni giornali hanno iniziato a scriverne, preferisco postare un video di ciò che ho fatto e magari riesco a dare la voglia ad altri di farlo. Aiutare chi è in difficoltà, anche con poco, non richiede molto sforzo, e mi piacerebbe vedere anche voi farlo*». Non lo fa per vanità, ma come tanti altri volontari che operano quotidianamente nei contesti più disagiati, lo fa per aiutare il prossimo, per dare conforto e sostenere i meno fortunati, anche se è un vip del calcio. Anzi, il video del folletto belga venuto da Lovanio induce ad una riflessione di per sé anche banale: forse, se ognuno di noi dedicatesse un minimo del proprio tempo al volontariato, il mondo sarebbe sicuramente migliore. Perché se lui, giovane, ricco e famoso, dedica un po' del suo tempo prezioso e costoso a fare del bene, soltanto per il piacere di farlo, possono farlo tutti. Grande Dries, campione di sport e di vita dal cuore puro: che il tuo messaggio (che un "poco poco" ricorda l'affermazione di Madre Teresa) sia da esempio per ognuno di noi.

**Simona D'Orso**

## Vi racconto perché la Comunità di Sant'Egidio non si rassegna di fronte ai muri

Il nostro fondatore, Andrea Riccardi, di fronte al terrorismo e alla crisi globale, sostiene che oggi non bisogna aver paura o "alzare muri". Spesso parla di questo mondo globalizzato, troppo complicato, che si basa sulla logica del pensare a se stessi, nel quale c'è egoismo ed egocentrismo personale e anche nazionale. La gente vive con sfiducia e pessimismo; la rabbia si scatena contro i poveri, che diventano i presunti nemici. In questa epoca dolorosa, in cui ci sono guerre senza fine, dove c'è violenza accovacciata alle porte delle nostre società, i discepoli di Gesù non possono essere pessimisti. Sant'Agostino diceva «i tempi sono difficili, voi vivete bene e cambiate i tempi». Dipende quindi molto da noi. I tempi cambiano, se cambiamo noi. Di fronte a questi "muri" non dobbiamo rassegnarci, ma agire per rendere migliore questo mondo. Il Papa ci ha ribattezzato come la comunità "delle tre P": preghiera, poveri e pace. Ha ribadito questa considerazione anche nella recente visita che ha realizzato nella Comunità a Roma, sottolineando che «i poveri sono il nostro tesoro». La nostra azione nasce dall'ascolto della Parola, dal lasciarsi interrogare e farsi guidare dalla preghiera, non nasce dal volontarismo. Ispirandosi alla Parola di Dio, ci s'incontra con le realtà della vita. Senza preghiera non c'è comunità. La preghiera serale è un ritornare al Signore dopo aver incontrato i poveri e dopo aver vissuto anche situazioni personali durante la giornata. In essa si trova la sorgente della misericordia verso i poveri, che non nasce da noi. Come spesso sottolineato da Riccardi, «la fede, che cresce nell'ascolto della Parola di Dio, fa lievitare la speranza». Il nome della Comunità è stato scelto negli anni Settanta, dal luogo in cui aveva trovato casa, Sant'Egidio nel cuore di Trastevere (nata il 7 febbraio 1968). Oggi è diffusa in tutto il mondo, presente in 73 Paesi, dall'Africa all'Asia, in Europa, nel Nord e nel Sud America. Opera nelle "periferie umane ed esistenziali" dei diversi continenti, attiva tra i poveri di ogni condizione (senza dimora, anziani soli, bambini di strada, minori che crescono alle Scuole della Pace). Per festeggiare il 50° anniversario della fondazione della Comunità di Sant'Egidio, si terrà una celebrazione domenica 15 aprile, alle ore 17.30, nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, alla quale parteciperanno le comunità della provincia napoletana e tutti i gli amici che ci seguono e ci sostengono.



**Antonio Mattone**

# A Monterusciello in cerca di un'identità di cittadini

## Progetto "Noi al centro" di Sant'Artema per i giovani

“Operatori - Presidi di valori” è il programma di finanziamenti per le iniziative parrocchiali della Regione Campania. Un contributo che Palazzo Santa Lucia da diversi anni - anche se non in maniera continuativa - eroga a quanti propongono esperienze di alto valore sociale. Nelle graduatorie dell'ultimo bando è risultata vincitrice una sola parrocchia per la diocesi di Pozzuoli: la sant'Artema di Monterusciello. “Noi al Centro” è il nome del progetto. Lo scopo è promuovere il «legittimo desiderio dei giovani puteolani di sentirsi al centro della loro storia e della loro città». Si è voluto sottolineare la realtà sociale dei giovani del quartiere che, pur essendo puteolani, non hanno un'identità legata alla storia dell'antica Puteoli. Varie le attività che rientrano nel progetto e che, insieme a quelle che già si svolgono, rappresentano un'alternativa aperta a tutti i giovani del quartiere. Il progetto firmato dal parroco don Elio Santaniello propone una serie di iniziative a carattere sportivo e culturale per aiutare la crescita dei cittadini puteolani. Per raggiungere



questo scopo, sono state avviate diverse attività. “Raccontare e Raccontarsi” aiuta a riappropriarsi della storia della propria terra; si svilupperanno infatti azioni di recupero delle tradizioni popolari e delle loro radici storiche, impegnando l'associazione religiosa e culturale “Insieme è più bello”. Il “La-

boratorio Teatrale” è stato attivato per interagire da protagonisti ed essere in grado di dialogare ascoltando e rispettando i tempi e i modi del confronto attraverso il linguaggio verbale e del corpo tipici del teatro; l'attività verrà svolta in collaborazione con le compagnie “Vulimm vulà” e “Arcobaleno

Bianco”. Gli altri percorsi sono “Essere in equilibrio dosando le forze” ovvero il taekwondo, l'arte marziale che avendo come fondamento valori etici può coadiuvare la crescita dei giovani verso i principi di cortesia, integrità, perseveranza e autocontrollo. Per questo percorso collaborerà l'associazione sportiva “Solaris Academy - Taekwondo”. Infine, “Prepararsi a superare il limite” propone il tiro con l'arco, attività sportiva portatrice di notevoli vantaggi: funzione ludica, pedagogica e formativa, funzione sanitaria, sociale e etico-spirituale. L'Associazione “Arco Puteoli” presieduta da Carlo Cuomo sarà responsabile dello svolgimento di quest'attività. Parte dei fondi sono stati già utilizzati per rinnovare le strutture sedi del progetto, come la palestra, e apportare migliorie, quali la costruzione di una rampa per disabili per facilitare il loro accesso alle aree in cui si terranno i corsi. La struttura, migliorata anche con la dotazione di attrezzi sportivi, è stata inaugurata sabato 27 gennaio, giorno in cui si ricorda il protomartire puteolano Artema.

*Ilaria D'Alessandro*

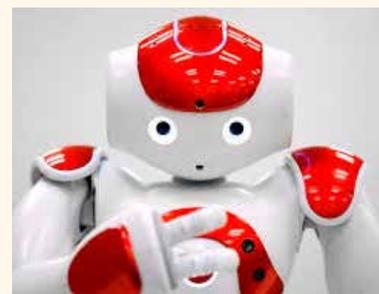
### Seminario Caritas sul reddito di inclusione

Reddito di inclusione: che cos'è? come funziona? Al di là delle polemiche di carattere politico scoppiate subito dopo gli esiti delle elezioni dello scorso 4 marzo, la Caritas Diocesana di Pozzuoli, seguendo le linee di Caritas Italiana, osserva e promuove gli strumenti attuali di sostegno al reddito. Dal 1° dicembre, infatti, anche in Italia esiste una misura unica nazionale di contrasto alla povertà. Sull'argomento la Caritas a fine febbraio ha organizzato un seminario di studi focalizzato sulla cosiddetta “sfida dell'attuazione”. Pertanto il prossimo 5 maggio - dalle ore 9,30 - nell'Auditorium del Centro San Marco di Pozzuoli si terrà un seminario per conoscere il reddito di inclusione, il sostegno alle famiglie proposto dal Governo Gentiloni. L'obiettivo è far conoscere questo strumento alle famiglie escluse da qualunque tipo di aiuto pubblico. Al seminario parteciperà Vera Pellegrino, esperta della Caritas di Trieste e collaboratrice di Caritas Italiana e i dirigenti degli enti locali che stanno raccogliendo domande. Il seminario è rivolto agli operatori delle Caritas parrocchiali e a tutti coloro che vogliono saperne di più. Sul sito [caritaspozzuoli.it](http://caritaspozzuoli.it) è stata predisposta una pagina con i link alle pagine dei Comuni diocesani (Napoli, Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida e Marano) da cui è possibile reperire informazioni e documentazioni sulla misura governativa di contrasto alla povertà. La pagina - nata dall'intento di agevolare la ricerca sia per gli operatori parrocchiali che per i singoli utenti - sarà aggiornata con le novità che seguiranno nei prossimi mesi.

*c.b.*

### Le Olimpiadi di robotica per aiutare gli anziani

Trecento studenti in rappresentanza di 21 istituti tecnici del Sud Italia hanno dato vita alla semifinale della NAO Challenge Italia, competizione fra studenti sui software per il miglior utilizzo dei robot. Il tema di quest'anno della kermesse, che si è svolta sabato 10 marzo nell'istituto superiore Pitagora di Pozzuoli, è stato “Aiutare l'anziano”. Le squadre, formate da studenti e coordinate da team di docenti, avevano l'obiettivo di migliorare - con opportuni programmi - l'utilizzo del robot finalizzato in maniera concreta a sostenere le attività domestiche e sanitarie di un anziano. I progetti, presentati sotto forma di simulazioni, sono stati giudicati da una giuria composta da docenti universitari, rappresentanti di aziende di software, psicologi e fisioterapisti. Nella tappa flegrea della manifestazione hanno primeggiato gli istituti Tigris di Aversa, Da Vinci di Sapri, il polispecialistico di Sorrento, il Tassinari di Pozzuoli ed i padroni di casa del Pitagora con entrambe le squadre in gara. Le squadre vincitrici si ritroveranno a Bologna il prossimo 5 maggio per la finale della manifestazione, che rientra in una iniziativa internazionale che avrà il suo epilogo a Parigi, alla quale accederanno i vincitori delle fasi nazionali.



*Silvia Moio*

► Nasce l'Associazione Cocceius per lo studio delle cavità sotterranee: da Piedigrotta a Baia tra gallerie, terme e acquedotti

# Alla scoperta del sottosuolo flegreo

*Un sorprendente patrimonio da bonificare e valorizzare anche con campus e ricercatori*

Esiste un complesso dedalo di cunicoli che si intreccia sotto i Campi Flegrei. Oltre 400 cavità costiere, tutte artificiali e di interesse archeologico, ma anche diversi sistemi di acquedotti antichi, con terme in cavità e gallerie di collegamento. E sono tutti oggetto di studio della neonata Associazione *Cocceius*, dedicata all'architetto romano Lucio Cocceio Aucto - citato dal geografo Strabone come ideatore di un grande progetto sul sottosuolo flegreo - che opera in particolare con la Crypta neapolitana, la Grotta di Cocceio (*vedi articolo sotto*), l'Acquedotto Augusteo della Campania nei suoi tratti flegrei, l'Acquedotto Campano, i sistemi termali ipogei antichi e il Parco Archeologico delle Terme di Baia. Fondata da speleologi provenienti da tutta Italia, l'associazione è coordinata da Graziano Ferrari, profondo conoscitore delle cavità flegree il quale, a proposito della ritrovata Grotta di Cocceio afferma: «Attualmente il nostro interesse è concentrato in particolare sul corso di un ramo laterale dell'Acquedotto



Augusteo, che corre parallelamente alla Grotta, in modo analogo a quanto abbiamo già verificato alla Crypta neapolitana. Tale ramo era stato scoperto e documentato nel 1841, ma da allora non risulta più documentato. Noi abbiamo potuto effettuare una ricognizione durante i lavori ed abbiamo così identificato i pozzetti ancora esistenti che permettevano di accedere all'Acquedotto e i siti dove questi sono stati cancellati dalle esplosioni delle munizioni della II Guerra Mondiale». Ma del sottosuolo nei Campi Flegrei, secondo lo speleo-



logo, resta ancora tanto da recuperare: «Abbiamo effettuato una bonifica ambientale del Balneum di Tritoli (*nel retro della chiesa di San Filippo a Lucrino n.d.r.*), ponendo una protezione per impedire l'accesso ai volatili, in collaborazione con l'Associazione Nemea e con il contributo operativo dell'ambientalista Vincenzo Russo di Rinascita dei Campi Flegrei» aggiunge Ferrari, svelando che sono in corso tutt'ora ricerche anche all'interno del Parco delle Terme di Baia, con l'esplorazione di sistemi di cisterne e di condotte pluviali prima sconosciute.

E non mancano i risvolti internazionali: «Verso la metà dello scorso gennaio abbiamo collaborato con lo studioso australiano Duncan Keenan-Jones, che nel 2010 aveva svolto ricerche sull'Acquedotto Augusteo della Campania. Stavolta Duncan ha effettuato prelievi di concrezioni dagli antichi acquedotti, nel quadro di un grosso progetto volto a determinare gli andamenti climatici antichi in relazione con quelli moderni e a ricavare informazioni sui flussi idrici all'interno degli antichi acquedotti, per dedurne informazioni sui popolamenti antichi dell'area flegrea. Abbiamo quindi campionato dalle sorgenti di Serino fino alla Piscina Mirabile, passando per il Vesuvio, il Pausylipon, il Castellum Aquae di Pozzuoli, Baia. Duncan è molto entusiasta dei risultati e vorrebbe organizzare campi di studio con studenti e dottorandi dall'estero, in collaborazione con primarie entità di ricerca internazionali». Tanto ancora da scoprire nel sottosuolo, dunque: i Campi Flegrei non finiscono mai di sorprendere.

## Riapre la Grotta dei 400 pipistrelli. Tutti da salvare

La Grotta di Cocceio presto riaprirà al pubblico. Creato dai romani per collegare in maniera diretta l'antica città di Cuma con i laghi Averno e Lucrino, il traforo, di grande importanza militare, venne definitivamente interdetto al pubblico alla fine della seconda Guerra Mondiale, per l'esplosione di alcuni ordigni. Ma la galleria sotterranea scavata sotto il monte Grillo, passaggio diretto che pone in relazione Cuma con la sponda occidentale del lago d'Averno, ritornerà però presto di nuovo ad essere fruibile con l'attivazione di un percorso storico, culturale ed archeologico che collegherà il lago d'Averno, il lago Lucrino e Cuma. Ma gli ambientalisti e l'intero mondo scientifico hanno segnalato la presenza di un'importante colonia di pipistrelli: nella grotta, infatti, vivono specie differenti per un totale di oltre quattrocento chiropteri, messi a rischio prima dai lavori per l'agibilità della grotta e prossimamente dalla prospettiva di rumorose passeggiate dei turisti. Una nota ufficiale del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, però, ha subito rassicurato le associazioni: gli interventi eseguiti sono stati portati avanti nel rispetto di una linea eco-sostenibile per preservare le specie, rigorosamente protette dalla normativa comunitaria e nazionale, in quanto contribuiscono a mantenere in equilibrio gli ecosistemi, a tutto vantaggio della salute e della qualità della vita umana. Inoltre, da quando sono avvenuti i lavori di messa in sicurezza, «salvaguardare i pipistrelli è stato sempre prioritario nelle diverse fasi che hanno consentito il completamento dei lavori, che sono stati realizzati comunque con materiali perfettamente in linea con l'ambiente e nel rispetto della specie animale presente». Pipistrelli al sicuro, dunque. Anzi, si preannuncia addirittura la possibilità un incremento naturale delle colonie di mammiferi preesistenti che, per inciso, sarebbero attualmente in via d'estinzione (i pipistrelli si riproducono lentamente, un piccolo all'anno e neanche tutti gli anni).

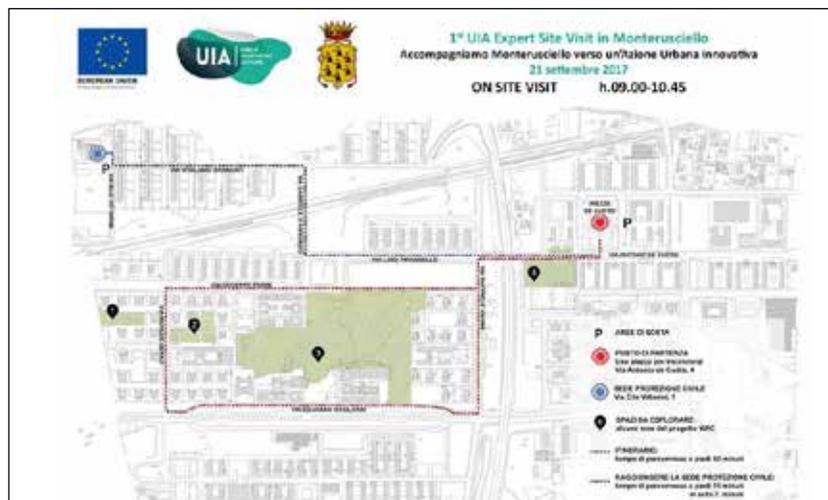


► Parte da Monterusciello una proposta di sviluppo agricolo del comprensorio con recupero dei terreni e contrasto alla povertà

# Con il Mac l'Europa a piazza De Curtis

*In Italia Pozzuoli unica città non capoluogo e del centrosud a superare il primo step dell'UE*

Nasce il Mac - Monterusciello Agro City, un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'Uia, Urban Innovative Actions. Due le linee su cui si sta agendo: contrasto alla povertà e rigenerazione urbana. Si tratta di realizzare una serie di iniziative per migliorare le aree depresse con proposte innovative. Nel 2016 sono risultate diciotto le città europee vincitrici; quattro le città italiane che hanno superato il primo step: Milano, Torino, Bologna e, unica città media e del centro sud, Pozzuoli. Qualificare l'ambiente urbano e combattere la povertà i cardini del progetto promosso dal Comune di Pozzuoli. «Ci è stato chiesto dall'Europa di trovare soluzioni innovative per lo sviluppo urbano sostenibile, rilevanti a livello europeo. E noi lo abbiamo fatto - ha dichiarato il sindaco Vincenzo Figliolia -. Abbiamo proposto Monterusciello: aree da rigenerare, trasformando gli spazi esistenti, facendoli diventare luoghi di sviluppo ed economia». «Con ogni probabilità siamo l'unico comune italiano che si occupa di politiche agricole



le ed iniziative organizzative in questo settore» ha spiegato Roberto Gerundo, assessore al governo del territorio del comune, durante il Mac - Lab 3 che si è svolto il 24 febbraio nella sede della Protezione Civile a Monterusciello. «L'agricoltura - ha continuato Gerundo - è una delle prospettive più importanti dell'Unione Europea. Il nostro è un progetto che riguarda la povertà urbana perché siamo in una zona di sofferenza nata dopo il bradisismo degli anni '80 con evidenti problemi

sociali, urbanistici e di occupazione». I dati sul quartiere alla base del progetto Mac: a Monterusciello vive un quarto della popolazione di Pozzuoli. Il 40% ha meno di trenta anni e oltre la metà dei residenti è disoccupato. Le terre abbandonate sono circa 50 ettari di cui il 60% sarà recuperato insieme agli edifici abbandonati. Quattro i milioni di euro dell'Ue più un milione proveniente dai partner che saranno complessivamente spesi nel quartiere. L'obiettivo non è solo il recupero

e la valorizzazione delle terre incolte ma anche il recupero degli edifici abbandonati. Tra questi i locali di piazza De Curtis. Per la ristrutturazione degli spazi saranno utilizzati 500mila euro per la realizzazione di uffici che ospiteranno il Mac e il Centro incubatore di impresa. La piazza stessa sarà oggetto di recupero con un'azione di architettura "partecipata". Saranno gli stessi abitanti del luogo che indicheranno - attraverso la somministrazione di un sondaggio e di alcune assemblee - come desiderano la piazza. La proposta che parte da Pozzuoli, anche ai fini dei finanziamenti regionali, non riguarderà solo il quartiere ma l'intero comprensorio; i cittadini flegrei avranno a loro disposizione interlocutori nel caso in cui si ritiene necessario investire sull'agricoltura. I partner coinvolti: Coldiretti Napoli, Confagricoltura Napoli, Agrocultura, Associazione di promozione sociale L'iniziativa e Fondazione Formit. Maggiori informazioni si possono avere dal sito [macpozzuoli.eu](http://macpozzuoli.eu)

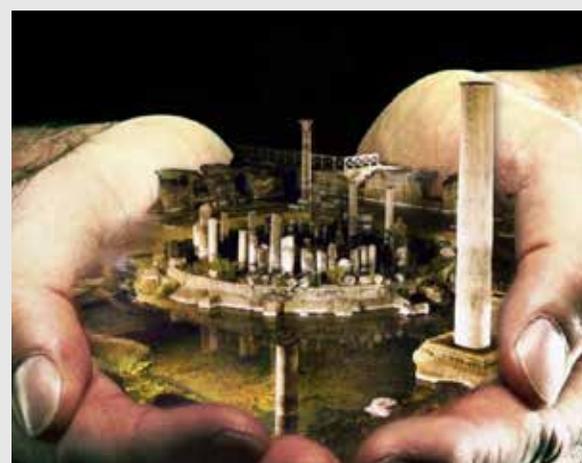
**Ciro Biondi**

## Il nuovo direttore e la scommessa del Parco Archeologico per far decollare i Campi Flegrei

La nuova sfida dei Campi Flegrei parte dal Parco Archeologico. Dopo le difficoltà iniziali adesso a guidarlo è Paolo Giulierini, il quale è anche alla guida del Mann (Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Tra le prime iniziative in programma spicca la riapertura immediata di alcuni siti come la Città bassa di Cuma; già annunciati il ritorno della statua di Zeus al Museo del Castello di Baia e la mostra di Talas del 2019 sul tema dell'archeologia marina nel Tirreno e nei Campi Flegrei.

Giulierini punta sul coinvolgimento delle nuove generazioni e sottolinea il rinnovamento delle strategie di comunicazione, attraverso il lancio di un bando per la creazione del logo, primo elemento per lavorare alla riconoscibilità del Parco stesso: una strategia di marketing per divulgare la rete museale presente sul territorio. Il direttore ad interim ipotizza anche un biglietto cumulativo Mann e Museo Archeologico di Baia. Obiettivi che però potranno essere raggiunti solo attraverso la sinergia e la collaborazione di tutte le realtà del territorio. Presenti alla conferenza stampa di presentazione i sindaci dell'area flegrea. «La sfida è ambiziosa e sono contento che si continui sulle linee già tracciate - ha dichiarato il sindaco puteolano, Vincenzo Figliolia -. Ora è tempo di portare avanti il progetto Parco e dare risposte ad un territorio che aspetta». «Siamo sicuri che da una collaborazione costante - ha spiegato Peppe Pugliese, primo cittadino di Monte di Procida - potranno soltanto nascere buoni frutti per la nostra terra».

Per il sindaco di Bacoli, Gianni Picone, «fare rete per la Città Flegrea è un'opportunità che non dobbiamo perdere. Siamo sicuri che la sinergia tra noi tutti sarà il volano per tutta l'area». Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei è uno degli Istituti dotati di autonomia speciale di recente istituzione, sorto nell'ambito della riforma Franceschini con la quale, ai sensi del DM del 23 gennaio 2016, sono stati individuati istituti e musei di rilevante interesse nazionale.



**Ilaria D'Alessandro**

► Con la primavera riparte il Trofeo Interscolastico del Csi per cinque istituti superiori. Il ricordo del professore Franzese

# Le “Olimpiadi” delle scuole puteolane

*Le discipline: basket, calcio a 5, volley e tennis tavolo, con classifiche finali e combinata*

È alla settima edizione il “Trofeo Interscolastico Flegreo”, kermesse che vede protagonisti gli studenti degli istituti superiori puteolani in sinergia con il Centro Sportivo Italiano – Zona Pozzuoli. Una manifestazione, ormai, entrata nella routine delle scadenze scolastiche da attendere che propone ai giovani studenti di cimentarsi in quattro discipline, basket, calcio a cinque, pallavolo e tennis tavolo, con classifiche finali per le singole discipline ed una combinata. Le attività sono programmate in orario extracurricolare e si svolgono nelle palestre delle stesse scuole con tappa per il calcio a cinque, in alcune occasioni, sul campo della diocesi flegrea al Villaggio del Fanciullo. Il calcio a cinque è l'unica disciplina che viene suddivisa in due categorie, biennio e triennio, essendo più marcata, a livello di gioco, la differenza di età tra i protagonisti, rispetto alle altre. In gara non solo squadre maschili ma anche team femminili. Le ragazze prediligono pallavolo e tennis tavolo. «Il successo dell'iniziativa – sottolinea Annamaria Gaudino, do-

cente di Scienze Motorie del “Vilfredo Pareto” e tra le animatrici più appassionate della manifestazione – è legato al grande coinvolgimento dei ragazzi e alla possibilità che possano cimentarsi in più discipline. Altro aspetto accattivante della manifestazione sono le sfi-

mente si aggregarono il Petronio ed il Tassinari. Contatti sono in essere da parte del Csi, che coordina gli aspetti tecnico-burocratici, con gli altri istituti superiori flegrei per ampliare la partecipazione coinvolgendo tutti gli studenti del territorio. Parallelamente

## Calcio in oratorio

*Trofeo di Primavera è la nuova iniziativa messa in atto dal Csi Pozzuoli per i giovani degli oratori e delle parrocchie della diocesi. Una kermesse di calcio a cinque riservata alla categoria Allievi (2002 – 2003) che partirà nella prima decade di aprile.*

*Prenotazioni e info: sede Csi in via Luciano, 3 a Pozzuoli  
tel. 0815263862 (lunedì a venerdì ore 18-20) - cell. 3248250399.*



il programma gare, c'è da registrare, inoltre, la collaborazione dei colleghi Gaudino (Pareto), Cosenza, Dante e Zanella (Petronio), Costagliola (Pitagora), Pisano (Tassinari) e Del Core e Laudiero (Virgilio). Nell'edizione di quest'anno sarà ricordata la figura del professore Mario Franzese, che ci ha lasciati prematuramente in una sera dello scorso febbraio. Era stato tra i più convinti e coinvolgenti fautori della kermesse studentesca, sostenendo sempre con entusiasmo la partecipazione dei propri allievi.

*Silvia Moio*

de incrociate tra i vari istituti. Emerge, inevitabilmente, lo spirito di appartenenza, un aspetto spesso non valutato in misura opportuna. Per i ragazzi, conta eccome! Costituisce una molla agonistica, una spinta decisiva ad impegnarsi e a fare bene». La prima edizione del trofeo si disputò nel 2012. Fu tenuta a battesimo dagli istituti Pareto, Pitagora e Virgilio, successiva-

agli input del Csi Pozzuoli è di vitale importanza la collaborazione e la disponibilità che forniscono i docenti di Scienze Motorie nella realizzazione delle attività. In questa edizione, partita con le sfide di calcio a cinque tra Pareto e Pitagora, le cui squadre sono guidate rispettivamente dai docenti Salvatore Caiazza e Roberto Massaro, che cura con puntiglio e meticolosità

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### Pasqua e primavera: il connubio della rinascita della vita

L'arrivo della Pasqua ci informa che il gelido inverno è passato e che siamo entrati in primavera con la natura che si risveglia. Ecco perché i cibi di Pasqua sono tutto un simbolo: l'uovo, onnipresente nei cibi e nei dolci in quanto simbolo universale di nascita e rinascita al punto tale che nel medioevo Cristo che esce dal sepolcro è stato anche raffigurato come un pulcino che viene fuori dal guscio. I pranzi e le scampagnate durante il periodo pasquale si trasformano in abbuffate rituali (a base di colombe, schiacciate, torte di formaggi) che mettono fine all'austerità della Quaresima durante la quale è tradizionalmente bandito il consumo di uova, salumi e carne. E poi in Campania ci sono i casatielli e le pastiere a base di grano, il grande emblema del richiamo al pane, alimento base dell'umanità. Ma ancor prima del cristianesimo gli antichi popoli mediterranei festeggiavano ogni anno, proprio intorno all'equinozio di primavera, la morte e la resurrezione di un dio della vegetazione che in Grecia si chiamava Adone, nato da una vergine, per simboleggiare il ciclo stagionale del grano che alterna una fase di morte, la semina, e una di rinascita nella bella stagione. In loro onore le donne facevano crescere del grano in piccoli vasi tenuti al buio, i cosiddetti giardini di Adone, che venivano posti sulla tomba del dio pagano. La tradizione si è perpetuata nei “sepolcri” del giovedì santo quando nelle chiese si ritrova quell'atmosfera che incantò Goethe e Stendhal.

**Adriano Mazarella**

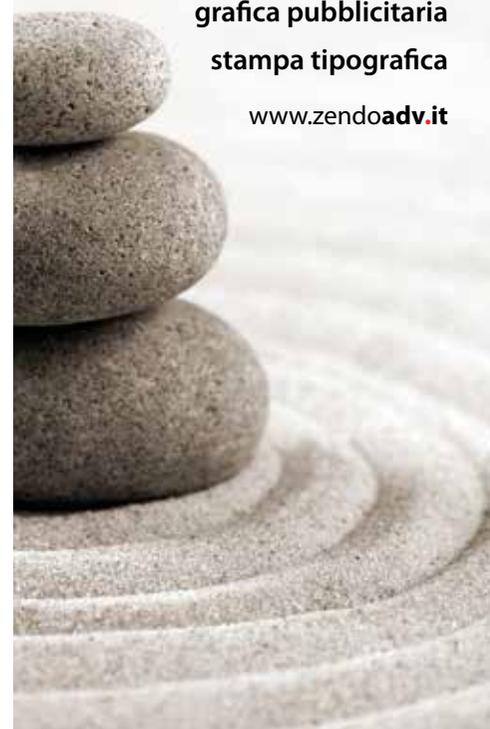
ZENDO

siti web

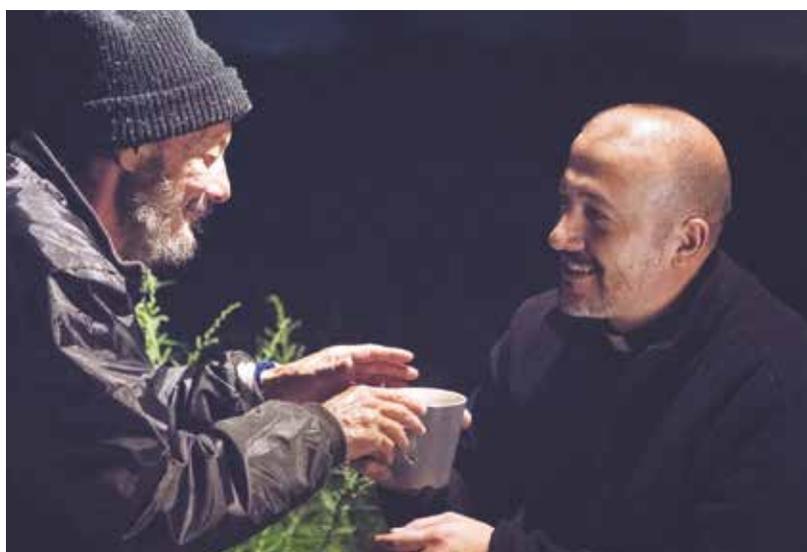
grafica pubblicitaria

stampa tipografica

www.zendoadv.it



# Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

